

Popolari Il pressing del sindacato sulla governance

Bpm, sfida sui poteri Vertice in Bankitalia

Domani Ponzellini a Roma. Nodo deleghe

MILANO — Ultime limature al nuovo statuto, rivisto e corretto, della Bpm in vista dell'appuntamento, cruciale, di domani in Banca d'Italia. Ieri il presidente Massimo Ponzellini insieme ai consulenti legali ha proseguito la messa a punto della governance riponderando i pesi e i poteri dei consigli di sorveglianza e di gestione. La partita è molto delicata: attorno allo statuto si sta consumando un duro scontro all'interno e all'esterno di Piazza Meda.

Il banchiere, insieme al direttore generale di Bpm, Enzo Chiesa, incontrerà a due settimane di distanza dall'ultima visita il capo della Vigilanza, Anna Maria Tarantola, per capire se rispetto alle prime bozze l'ultimo schema dello statuto va nella direzione richiesta. Ovvero è sufficiente a sterilizzare

l'influenza dell'associazione Amici della Bipiemme, il parlamentino dei sindacati della banca che da sempre comanda in Piazza Meda. E che da quando Palazzo Koch è intervenuto chiedendo una riforma radicale dell'assetto di comando della banca, si è messa a manovrare dietro le quinte per non perdere potere.

L'ultima mossa è stata quella di allearsi con il finanziere Andrea Bonomi, patron del fondo Investindustrial, facendo sponda su Chiesa, per farlo entrare nel capitale al posto di Matteo Arpe. Il banchiere, ex Capitalia oggi presidente di Banca Profilo, ha da tempo manifestato la disponibilità a mettere 200 milioni in Bpm, in cambio di pieni poteri nella gestione. Che Bonomi, invece, lascerebbe a Chiesa riservandosi la presidenza di

Bpm.

Per i sindacati nazionali è stata la classica goccia. Venerdì i leader di Fibi, Fiba, Fisac e Uilca hanno preso una dura posizione contro l'associazione Amici della Bipiemme, diffidando le sigle interne alla banca ad assumere iniziative non concordate con le segreterie nazionali. Il segretario della Uilca, Massimo Masi, ha convocato per lunedì a Milano un direttivo per dare la linea su Bpm.

Le quattro sigle sindacali sono preoccupate per il futuro della banca e hanno fatto capire chiaramente che vedrebbero di buon'occhio l'arrivo di Arpe. E la preoccupazione inizia a crescere anche dentro Piazza Meda. Il timore è che il muro contro muro spinga la banca in un *cul de sac*. Se al consiglio di martedì il nuovo statuto non sa-

rà approvato, Banca d'Italia potrebbe decidere di fermare tutto e con un provvedimento straordinario cambiare lei i pesi dentro Bpm. Fonti vicine alla vicenda sostengono che la Tarantola potrebbe anche far ricorso all'articolo 20 del Testo unico bancario e sterilizzare i voti del parlamentino sindacale.

Di certo la riunione del board si preannuncia tesa. Il consiglio è spaccato e Ponzellini sembra sempre più isolato, schiacciato tra i sindacati interni, che controllano la maggioranza del consiglio e non vogliono perdere peso, e la Banca d'Italia che li vuole fuori dalla stanza dei bottoni per avviare una nuova stagione a Piazza Meda e far partire l'aumento di capitale fino a 1,2 miliardi necessario a mettere Bpm in sicurezza.

Federico De Rosa
fderosa@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Lo statuto duale

1 I vertici della Bpm hanno messo a punto uno schema di governance duale per riformare l'assetto di comando della banca

Aumento di capitale

2 Martedì il consiglio di Bpm fisserà l'importo dell'aumento di capitale che potrà arrivare fino a 1,2 miliardi di euro

